



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

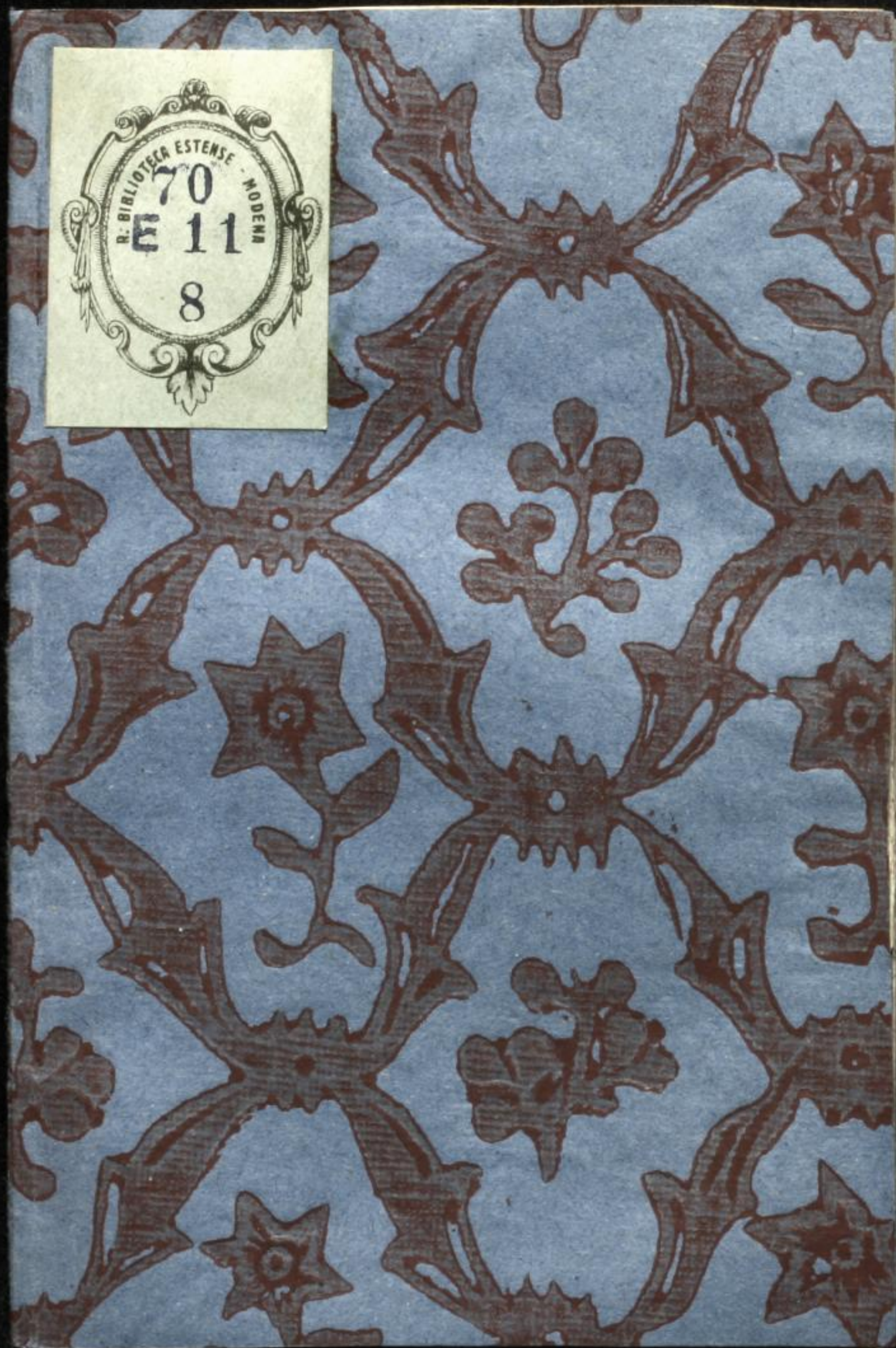
70.e.11.8

BERNI, FRANCESCO

La Gara de gli elementi, per riverir le nozze de'
serenissimi Ranuccio 2. duca di Parma e Margarita
principessa di Savoia. Introduzione al combattimento a
cavallo in piazza intimatosi nello scherzo del giardino

Vigna, Parma 1660

Img: Progetto Radames, 2006-2010



BERNI, Francesco

Ms. 31386

Inv. 25748

LA GARA
DE GLI ELEMENTI,
PER RIVERIR LE NOZZE
DE' SERENISSIMI
RANVCCIO II.
DVCA DI PARMA,

E

MARGARITA
PRINCIPESSA DI SAVOIA.

INTRODVZIONE

Al combattimento a cauallo in Piazza intima-
tosi nello Scherzo del Giardino.

COMPONIMENTO

DEL CONTE FRANCESCO BERNI.

70
E
M



MODENA

IN PARMA, Per Matio Vigna, Con lic. de' Sup. 1660.

PERSONAGGI.

- Discordia.
- Giunone.
- Iride.
- Coro di Ninfe dell'Aria.
- Netunno.
- Tritone.
- Coro di Dei marini.
- Berecintia.
- Sacerdote di Berecintia.
- Coro di Silvani, e Driadi.
- Vulcano.
- Polifemo.
- Coro di Ciclopi.
- Pace.
- Coro di Virtù.

PERSONAGGI.

Il Signor Carlo Pasetti inuentò la
struttura del Monte, e de Carri,
e 'l Signor Benedetto Ferrari
compose la musica.



Sù la cima d' vn Monte compa-
risce la Discordia, e canta,
i versi, che sieguono.

DISCORDIA.

O Gn' vn m' applauda. Hò vinto.
La Diseordia son' io
Del valor genitrice,
Imitta espugnatrice
De l' ozio, e de l' oblio.
L' Vniuerso è già mio.
Nel sen de gli Elementi ardor si fero
In questo giorno accesi,
Che ogn' vn di lor presume
Scorto dal proprio Nume,
Di riuerir primiero
L' alto splendor de gl' Imenei **FARNESI.**
Già con armate squadre in questo loco
Lo stuol discorde apparirà frà poco
A la contesa accinto.
Ogn' vn m' applauda. Hò vinto.
Nel marziale aringo i miei trionfi
Hor vagheggiar da questo monte i' voglio
Qui

Qui rotandosi il ferro a la tenzone,
 Archi appresti, e corone a le mie glorie,
 A' sì belle vittorie in questo campo,
 De la virtù premendo il folle orgoglio,
 Disegni orma guerriera vn campidoglio,
 Co' suoi lussi oziosi
 Lungi vadà la Pace
 Da me sconfitta, e doma.
 Là d'ostri vergognosi,
 Là di mirti, e d'vliui
 A' codardi, e lasciui
 Colorisca la guancia, orni la tbioma.
 Qui da belliche arene a questa mano
 Mieterà l'altrui brando auguste palme:
 Qui da suenate salme
 Mio trionfo sourano
 Fia di porpore el tte adorno e tinto.
 Ogn' vn m' applauda. Hò vinto.
 Ma de le trombe al suono in quella parte
 Di già rimbomba il bellicoso intuito;
 Dei destrieri al nitrito
 Fugge la mia riual da queste arene;
 In sembianza di Marte
 La Dea de l' Aria a la tenzon sen viene,
 E stuolo amato il di lei Carro hà cinto.
 Ogn' vn m' applauda. Hò vinto.

PRIMA

PRIMA COMPARSA DELL' ARIA.

Giunone, Coro di Ninfe dell' Aria, & Iride sopra
 vn carro seguito da dieci Cauaglieri a cauallo
 vestiti di piume co' loro accompagnamenti pro-
 porzionati. Conducendosi il carro per la Piaz-
 za, gittano le Ninfe all' aria diuersi vccelli,
 cantando i seguenti versi.

Cor. di Ninf. **P**ennuti volate.
 Con rapidi vanni
 Ad onta de gli anni
 Il pregio immortale
 Di Sposa reale
 A l'etra portate.
 Pennuti, volate.

Giunto il carro auanti 'l palco de' Serenissimi,
 così canta Giunone col suo Coro.

Giu. **I**O moglie al gran Motore
 L' Aria di questo clima,
 Hor cedo al tuo splendore,
 O noua Giuno altera
 De la FARNESE Sfera.
 Dea del celeste regno,
 E del' Aria son' io.
 Qui l' Elemento mio
 D' ogni altro assai più degno
 Giustamente presume,

A 4

Pia

Prta di tutti inchinarsi al tuo bel lume.
Così l'aria vezzosa
Di tua guancia amorosa,
Per cui volante è de le Grazie il coro,
Io Dea de l' Aria adoro.

Miei voti

Diuoti

Gradisca il tuo cor.

De l' Aria l' omaggio

Rischiari 'l tuo raggio

Col proprio splendor.

Miei voti

Diuoti

Gradisca il tuo cor.

C. di Ninf. Ceda pur, ceda a l' Aria il primo loco
L' Acqua, la Terra, il Foco.

Giu. Se la Dina de' Regni

Protettrice de l' Aria il Ciel destina,

L' Aria de gli Elementi è la Regina.

Irid. Ben' a ragion tal hor con l' Arco mio
Coronarla, degg' io.

Ninf. 1. De' sensi più sublimi alta ministra,
Tempra de gli Emisperi, e de' costumi,
Campo, e varco è de' lumi.

Ninf. 2. Essa co' rai del Sole

La Terra orna di piante.

Ninf. 3. Genitrice è del foco allor, che suole,
I folgori apprestare al gran Tonante.

Ninf. 4. E se di piogge abbonda,

Figlia di quella è l' onda.

Giu.

Giu. Ma più degno è suo vanto

Mentre da l' Aria intanto

Hà RANCCIO i respiri,

Onde forma le leggi:

Mentre auvien, che d' intorno ella corteggi

Di MARGARITA i luminosi giri.

E fia ch' altro Elemento ardito aspiri,

Prima del mio, di riuerir quel Sole,

Che dal TORO a' sei FIORI

Portando i suoi fulgori,

Primauera felice

A questo suol predice?

C. di Ninf. Ceda pur, ceda a l' Aria il primo loco

L' Acqua, la Terra, il Foco.

Giu. Se in ciò frà gli Elementi

A l' Aria alcun tentasse,

Leuar l' onor primiero;

Di questa il pregio a stabilire intenti,

Voi qui meco fermate il piè guerriero,

Miei seguaci Campioni: E al Mondo fate

Con inuitte contese

Vostro valore, e mia ragion palese.

Irid. Ma se torbido Marte

In questa nobil parte annebbia il cielo,

Io, che l' Iride son, doue mi celo?

Ah sì. Nasconderommi, augusta Sposa,

Con tutta la mia pace, e l' mio sereno

Nel tuo volto gentile, e nel tuo seno.

A S

Tutti

Per l' *Aria* pugnate,
 Guerrieri immortali,
 Baldanze rinali
 Al suolo abbassate.
 Per voi, o grand' *Alme*,
 Già sorgon le palme
 Al Sol, che mirate.
 Per l' *Aria* pugnate.

SECONDA COMPARSA DELL' ACQUA

Netunno con Tritone ed un Coro di Dei marini compariscono sopra un carro forinato con varie fonti, vestiti a squame co loro accompagnamenti, e circondato da dieci Cauaglieri a cavallo.

Netunno, Tritone, Coro di Dei marini.

Cor. e Trit. *S*ù fluidi argenti.

Trit. *A* gli altri Elementi
 Portate voi guerra.

Cor. di Dei. Per tutto scorrete.

S' innondi la terra,
 Il foco estinguete,
 A l'aria v' alzate.

Net. Trit. Di lor rintuzzate

I folli ardimenti.

Tutti *S*ù fluidi argenti.

Arriuato il carro alla presenza de' Serenissimi
 siegue in tal guisa Nettuno.

Net.

Net. *N* V me del falso regno
 Tributato da fiumi,
 Donna augusta, a tuoi lumi
 Tributario ne vegno.
 Quante volte adorai,
 De la Dora, e del Po ne' chiari umori
 La bella maestà de' tuoi splendori?
 Quante volte ascoltai
 Nel mormorio de' vassalaggi ondosi
 Tue lodi altere, i pregi tuoi famosi?

Ceda l' *Aria*, il Foco, il Suol,

Hor che qui suoi rai diffonde
 Del tuo volto il bel portento.

Ceda, ceda ogni elemento

A quel de l' onde.

Pur tra l' *Acque*

Vener nacque.

Pur dal mare

Sempre apare

L' *Alba*, e l' *Sol*.

Ceda l' *Aria*, il Foco, il Suol,

Trit. Cor. Ceda l' *Acqua*, il Foco, il Suol,

Net. L' *Acqua* ogni vanto aduna,

O Sposa riuerita,

S' ella co suoi ossequi hà pur fortuna,

D' esser da te gradita.

Trit. Se lo spirito di tutto in poche stille

D' elemento sì degno

Spreme sagace ingegno, Alma fecenda

De l' *V* muerfo è l' onda. A 6 Dio. 1.

Dio. 1. *Da le superne fonti
Pria d'ogn' altro ebbe l'acqua i suoi natabi.*

D. 2. *Co' suoi vanti immortali
Ella sù l'altrui fronti
A la virtude appresta
I sudati confini.*

Trit. *Per lei volano i Pini a noui Mondi.*

D. 3. *Rende i solchi fecondi.*

D. 4. *Regno è de la fortuna.*

Tutti. *L'Acqua ogni vanto aduna,
O Sposa riuerita,
S'ella è da te gradita.*

Nèt. *Ma di veder là parmi
Stuol, che fonda nel' Aria il proprio orgoglio.
Sù, miei seguaci, a l'armi.
Del'Acqua il pregio sia per voi più chiaro.
Esa temprò l'acciaro,
Onde armati apparite:
Voi per lei lo vibrare,
Assalite, atterrate.
La vostra mano, o forti,
Ruoti spade ritrici:
E a trionfar si porti
Col mio stesso Elemento,
Sù'l ciglio de' nemici, il pentimento.*

Trit. *Sù inuitti abbattete
Le forze riuali.
Frà vostre vittorie
De l'Acqua le glorie
Rendete immortali.*

TER-

TERZA COMPARSA DELLA TERRA.

Berecintia con vn luo Sacerdote, e due Cori di Siluani, e Driadi, sopra vn carro seguito da dieci Cauaglieri a cavallo, giungono in campo, e l'vno, e l'altro Coro sparge fiori.

Silu. *S' V' Driadi, sù.*

Dria. *S' Siluani, che fate?*

Sac. *Il campo infiorate:
Dimora non più.*

Sac. *Quì a fulgidi Albori
Di luci serene
Si spargan di fiori
Le belliche arene.*

Silu. e Dria. *Quel Talamo altero,
Che il Tronco FARNESE
Al Mondo
Fecondo
Promette d'Eroi,*

Sil. *Si oncri,*

Dri. *S' infiori,*

Sil. Dri. *Da noi.*

Qui è giunto il carro auanti i Serenissimi.

Ber. *G Enitrice de' Numi, e de' mortali
Berecintia son' io: La Terra i' sono;
Quella, che ad ammirar l'orme immortali
De' più sublimi Eroi
In Te, ne gli Ani tuoi, La*

Là ne' Sabaudi gioghi, o degna Sposa,
 Il capo alzai fastosa;
 Hor qui m' inchino
 Al tuo raggio diuino.

Ch'io tributi al tuo splendor,
 Tu gradisci, o bella, intanto,
 Nel cui vanto
 Maestade hà seco Amor.

Ben la Terra oggi per te
 Ogni gloria in se raduna,
 Se hà fortuna,
 D'esser base al regio piè.

Sac. E qual' altro Elemento
 De la Terra è maggiore?

Dria. 1. Qual di tutti Reina
 Collocola nel mezzo il gran Motore.

Silu. 1. Arde il foco per lei.

Dria. 2. L'Aria pur la corteggia, e la circonda.

Silu. 2. E sua nudrice è l'onda.

Ber. Come in foglio reale,
 Dal suo peso librata
 Sta sù l' centro posata.

Sac. Il Ciel qual Argo intorno a lei si aggira,
 E con occhi di stelle
 Le sue sembianze belle
 Custodisce, ed ammira.

Sil. Dri. Sa. Cedan gli altri Elementi al terreo pondo,
 Ch'è centro de le Sfere, e cor del Mondo.

Ber. Ed auerrà, ch'io ceda, a l'altrui sorte,
 Nel venerar tuo maritale inserto, Oh

Oh di RANVCCIO inuito alma Consorte?
 E d'ossequio, e di merto

No, che non cedo altrui. Miei pregi alteri
 E miei sensi diuoti

Faranno al Mondo noti
 Questi armati guerrieri.

Sol. Dri. Sa. Cedan gli altri elementi al terreo pòdo,
 Ch'è centro de le sfere, e cor del Mondo.

Ber. Generosi, pugnate.

Suon di guerriere trombe

Il coraggio in voi desti;

Il mio globo innassiate

Con bellici sudori, e fia, che appresti

Ai nemici le trombe, a voi gli allori.

Cor. Itene, o forti, oue il valor vi chiama.

Tutti. Unisca le sue lingue oggi la Fama

Al suon de l'armi, e canti

Le vostre Glorie, e de la Terra i vanti.

QUARTA COMPARSA DEL FOCO.

Vulcano Coro di Ciclepi, e Polifemo sopra vn
 carro, da cui escono fiamme, giungono ac-
 compagnati da dieci Cauaglieri a cavallo.

Coro

F A uille,

Fiammel'e,

Alzateui a mille,

Poggiate a le stelle.

Vulco

Vulc. Vulcano i' son, che a Giove apprestar soglio
Fulmini ultori, a debellar giganti:

Ne rintuzzar potrò l'ingiusto orgoglio,
Di chi tenta, emular miei chiari vanti?

Polif. Sù faci,
Volate.

Arjure voraci,

Il Mondo atterrate.

Vulc. S' ubbidisca al mio cenno.

Suggetto al Dio di Lenno

Mia fiamma il tutto renda:

Arda il Suol, secchi l'Onda, e l'Aria accenda.

C. Po. Arda il Suol, secchi l'Onda, e l'Aria accēda.

Vulc. Ma l'ardor mio cocente

Più non aspiri a l'Etra.

Qui meco ambizioso, e riuerente

Hor d'adorare impetra, o Sposa altera,

Tua virtù pellegrina,

E'l Foco a la tua sfera oggi s'inchina,

Al portento sourano

De tuoi celesti rai

Già confessa Vulcano,

Che una Venere tal non vide mai.

Fuor del capo di Giove

Si degna, e saggia Dea

Non trasse il colpo mio.

Mai sù l'incude Etnea

Fabbricar non sepp'io sì nobil dardo,

Come scocca il tuo guardo.

A sul-

A fulgor così viuace

Dia tributo il Dio del foco,

E a la Dea di questo loco

Ogni cor sumi vna face.

Cor. Ogni cor formi vna face.

Vul. Cedete voi, cedete

A le mie glorie, a miei osequi ardenti

O contrari Elementi.

Cor. e Pol. Cedete sì, sì.

Cicl. 1. 2. Con pregi lucenti

Voi tutti egli oscura.

Cicl. 3. 4. Per ciò la Natura

Al Cielo l'unì

Cor. e Pol. Cedete sì, sì.

Cicl. 1. D'ogn'altro assai più chiaro, e più sourano

S'alza il foco a le Sfere.

Cicl. 2. Contro il di lui potere

Ogni contrasto è vano.

Cicl. 3. Quando spiega la notte i suoi orrori,

Egli è ristoro a' lumi.

Cicl. 4. Porge graditi onori

Con gl'incensi, e le faci a gli alti Numi,

Polif. Senza il Foco a la Fama

De l'altrui nome altero

Per dar voci immortali,

De' bronzi marziali

Auria mute le bocche il Dio guerriero.

Net. Non più. Del foco i pregi

Spieghi lingua di ferro in questa parte.

Sù

Sù miei seguaci egregi,
 Pur amato dal foco è'l vostro Marte.
 Incontrate le schiere a noi rivali.
 Vostri colpi letali
 Traggan dal ferro altrui scintille ardenti,
 E a nemici già spenti
 Roghi e lumi funesti,
 Per vostra man nostro Elemento appresti.

Tutti Pugnate,
 Vincete.
 Da salme suenate
 Voi gli ostri cogliete.
 Pugnate,
 Vincete.

La Discordia vedendo le quattro Squadriglie
 pronte al Cimento così dice.

Disc. **L**A guerra sospirata hor ecco al fine.
 Correte, o lauri, a coronarmi il crine.

Siegue il combattimento de Cauaglieri, nel cui
 feruore giunge soura il luo Carro la Pace. Ella
 si porta soura vn' alto seggio, e la circonda vn
 Coro di dodici Virtù, che ou' siedono su det-
 to carro. Non così tosto apparisce, che
 cessa la battaglia, e la Discordia su'l
 monte se ne affigge.

PACE,

P A C E, E D I S C O R D I A.

Pac. **S** Ospendete, o Campioni, e l'armi, e l'ire.

Disc. **S** Ab, che veggio infelice?

Pac. La Pace i' son. Più guerreggiar non lice.

Doue inuitto è l'ardire,

Vane son le contese.

Imeneo, che qui rese

Duo grand' alme consorti,

Voi pure in lieta pace vnisca, o forti.

A che pugnaste, a che?

Concordia il seggio hà qui.

Doue Amor le vite unì,

Sparger morti alcun non de'.

A che pugnaste, a che?

Cessi de l' armi il tuono.

Ne' fortunati sposi

I pregi più fastosi

Qui già de gli Elementi uniti sono.

Cessi de l' armi il tuono.

Tu Dea de l' Aria, o bella Giuno altera,

In vn guardo in vn seno

Qui troui il tuo sereno:

Se pronuba pur fosti al degno Inserto,

Senza bellica schiera,

Già trionfa il tuo merto.

Posate, o voi Ciclopi.

Senza batter l'incude, in questo loco

Vn ciglio auuenta strali, e spira foco.

Pur

Pur tu spicghi, o Vulcano,
 Di RANUCCIO nel sen tue fiamme ardenti:
 Pur tu de la sua Dea ne le pupille
 Troui le tue fauille.

E tu Nume del Svolo, ancor non miri
 Ne sei FIORI adorati
 I tuoi vanti pregiati? Ancor non vedi
 Del GIGLIO, e de la ROSA,
 In duo guance, in vn core
 La porpora, e 'l candore?

Che tenti, o Dio de l'Acque?
 L'onor de' tuoi coralli
 Ecco in vn labbro accolto.
 Che più brami, o Netunno? A che riuolto,
 Guidi stuol marziale,
 Se la Sposa reale
 Da le tue MARGARITE il nome hà tolto?
 Cessi de l'armi il tuono.
 Ne' fortunati Sposi
 I pregi più fastosi
 Quà già de gli Elementi uniti sono,
 Cessi de l'armi il tuono.

Pace, pace, o Guerrieri

Ossequio concorde

Disarmi la mano.

Onor più sourano

Da voi non si sperì,

Pace, pace, o guerrieri.

Disc.

Disc. Chi le mie glorie atterra?
 A voi, Prodi, si aspetti il vendicarmi.
 A la guerra, a la guerra, a l'armi, a l'armi
 Pace. E contrastar pur tenti,
 Perfida, à detti miei?
 Voi de l'Inclita Sposa, occhi lucenti.
 Fulminate colsi,

Qui diruppando in molti pezzi il monte precipita la Discordia; Indi così canta la Pace.

Pa. **D**A ciglio sì bello
 Già l'empia traffitta,
 Sconfitta l'audace,
 Con l'arco di quello
 Trionfa la Pace.
 Sù vaghe Virtudi,
 Che meco qui state,
 Che in nobili studi
 A l'ombra sudate
 Di placidi vliui;
 Con balli festiui
 Con liete carole
 Di questa sfera hor venerate il Sole,

I Seggi

22
I Seggi della Pace, e delle Virtù spariscono, e
l'carro medesimo si cangia in vn piano, doue
siegue la danza. Terminata questa nella sua pri-
ma forma torna il carro; Siede con le Vir-
tù la Pace, che poi si volge a Cauaglie-
ri, e così gli esorta a venerare anch'
essi con vn ballo, ed a celebrar
co' loro moti il NOME del-
la Serenissima Sposa.

MARGARITA fù quella,
Che il Pitone atterò,
Che la Discordia vinse;
Vnione sì bella
A mio fauor pugnò.
A mia gloria l'estinse.
Voi pure o Guerrieri
Le pugne spietate
In danze mutate;
De' vostri destrieri
Le zampe ferrate
Sian penne frà tanto,
A celebrar de la vittrice il vanto.
Sian caratteri immortali
Vostri giri marziali:
Ed' Amazone sì altera
Quì da voi hor sia descritto
Sia l'arena guerriera il Nome inuitto.

Siegue

23
Siegue il ballo de' Cauaglieri con l'intreccio del
Nome; Il carro poi della Pace, si porta
per la Piazza trionfante, e gli altri
coi Cauaglieri tutti la sieguono.

I L F I N E.

